

## **LA RICERCA E LA FORMAZIONE DELL'I.R.R.E. – SICILIA: UN SERVIZIO ALLA SCUOLA DELLA REGIONE**

**di Gabriella Scaturro**

La "Giornata Mondiale dei Docenti", istituita per la prima volta dall'UNESCO nel 1993, quest'anno ha come slogan "Insegnanti di qualità per un'educazione di qualità" in quanto vuole sottolineare lo stretto nesso fra professionalità dei docenti e qualità dell'educazione.

L'I.R.R.E. – Sicilia ha organizzato il presente Convegno sul valore imprescindibile della professionalità dell'insegnante poiché essa costituisce l'asse portante della nostra "società della conoscenza", nonché per la formazione delle giovani generazioni.

I giovani, infatti, devono essere in grado di far fronte e di adattarsi alle esigenze in un contesto socio-economico contrassegnato da una rapida evoluzione. Da una parte, pertanto, è necessario che essi si impadroniscano dei saperi e che apprendano anche materie specifiche essenziali come le nuove tecnologie della informazione e le lingue straniere; dall'altra, devono poter conoscere e condividere valori umani quali la tolleranza, la democrazia, l'accettazione della diversità e la solidarietà.

Come si legge nel "Libro Bianco. Crescita, competitività, occupazione" del 1993 di J. Delors, all'interno dell'Unione Europea occorre "garantire contemporaneamente una solida formazione di base, di livello sufficiente, e il collegamento tra la formazione scolastica e la vita attiva. Le competenze fondamentali indispensabili all'inserimento sociale e professionale comprendono sia un'acquisizione completa delle competenze di base (linguistiche, scientifiche, etc.) sia delle competenze a carattere tecnologico e sociale... Esse comprendono innanzitutto la capacità fondamentale di acquisire nuove conoscenze, di imparare per tutto il corso della vita".

In aderenza alle tematiche educative dei vari trattati, libri, rapporti europei, con i quali è spontaneo ed interessante un parallelismo concettuale, E. Morin nel suo libro "I sette saperi necessari all'educazione del futuro" ritiene che, essenzialmente, la missione dell'insegnante debba

- "fornire una cultura che permetta di distinguere, contestualizzare, globalizzare, affrontare i problemi multidimensionali, globali e fondamentali;
- preparare le menti a rispondere alle sfide che pone alla conoscenza umana la crescente complessità dei problemi;
- preparare le menti ad affrontare le incertezze, in continuo aumento, non solo facendo loro conoscere la storia incerta ed aleatoria dell'universo, della vita, dell'umanità, ma anche favorendo l'intelligenza strategica e la scommessa per un mondo migliore;

- educare alla comprensione umana fra vicini e lontani;
- insegnare l'affiliazione (all'Italia, alla Francia, alla Germania...) alla sua storia, alla sua cultura, alla cittadinanza repubblicana e iniziare all'affiliazione all'Europa;
- insegnare la cittadinanza terrestre, insegnando l'umanità nella sua unità antropologica e nelle sue diversità individuali e culturali, così come nella sua comunità di destino caratteristica dell'era planetaria nella quale tutti gli umani sono posti a confronto con gli stessi problemi vitali e mortali".

Alla luce di quanto considerato, l'azione dell'istituzione scolastica, e quindi del personale docente nei confronti degli alunni, può dirsi orientata lungo due assi fondamentali:

- l'asse verticale delle conoscenze-abilità o, come potremmo anche dire, *asse delle acquisizioni culturali*;
- l'asse orizzontale delle capacità-competenze, o *asse della maturazione personale*.

La "lettura" del sistema scolastico secondo l'asse verticale tende a promuovere l'acquisizione ed il possesso delle conoscenze e delle abilità da parte dell'alunno; quella secondo l'altro asse, invece, verte su ciò che l'alunno è, o diventerà gradualmente, in base al processo di crescita e di maturazione personale.

Come ha scritto E. Puricelli, queste "sono due prospettive legittime e che si supportano a vicenda. Anche sotto il profilo metodologico ci sono profonde differenze: la lettura sull'asse culturale si muove in direzione della semplificazione, della omologazione, della linearità geometrica, della superficie; quella sull'asse personale si muove, al contrario, in direzione della complessità, della specificità individuale, del ghirigori esistenziale, del profondo".

Se per fare in modo che l'alunno acquisisca le sopraccitate competenze occorre un insegnamento di alto profilo e di notevole spessore, chi è l'insegnante che può essere capace di portare efficacemente avanti il processo di formazione quanto più possibile integrale della personalità dell'alunno?

Quali caratteristiche deve avere per essere all'altezza del suo arduo compito?

Il docente, secondo la felice definizione di Schön, è "un professionista riflessivo"; deve essere, quindi, un esperto di cultura, ma anche di capacità metodologiche, didattiche, organizzative e relazionali.

Fondere *teoresi* e *prassi* è la sua "vocazione" finalizzata alla crescita armoniosa di personalità. Poiché l'educazione consiste nell'*ars educandi* coniugata con il sapere scientifico, il docente deve essere, altresì, un ricercatore "insonne", un infaticabile studioso di casi umani che cerca di risolvere, al meglio, il complesso problema educativo.

Tutto ciò anche se il nostro, lo si deve ammettere, è un Paese nel quale l'interesse per la scienza e per la ricerca è stimato, ma non amato, tanto che esporre e discutere di

ricerca educativa o di sperimentazione sembra retorico o, addirittura anacronistico. La pedagogia italiana, infatti, non registra grandi numeri di ricerche sperimentali e sono molto poche le ricerche che si presentano secondo i canoni della scientificità, mentre aumentano sempre più le ricerche empiriche rinvenibili negli atti e nei carteggi scolastici, più che nelle riviste pedagogiche, in saggi e volumi.

Per sopperire a queste carenze culturali ed operative, immancabilmente retaggio di una certa filosofia idealistica, il Regolamento dell'autonomia scolastica, o D.P.R. n. 275/99, ha sancito l'autonomia "di ricerca, sperimentazione e sviluppo" delle istituzioni scolastiche (art. 6). Le istituzioni scolastiche sviluppano e potenziano lo scambio di documentazione e di informazioni, di esperienze e materiali didattici attivando collegamenti reciproci e dando vita a "reti di scuole" per la costituzione di "laboratori territoriali per la ricerca, la formazione, la sperimentazione, l'orientamento" (art. 7 D.P.R. 275/99).

I docenti, così, assumono la veste di veri ricercatori poiché realizzano interventi educativi e suscitano negli allievi il gusto della scoperta e l'amore al sapere consci del fatto che l'educazione e la formazione degli alunni, risultano da sempre connotate dalle categorie della complessità e della problematicità; questo si tocca con mano soprattutto oggi, in una società così tanto contrassegnata da contraddizioni e da emergenze che investono l'intero pianeta.

Il docente è un professionista che esercitando la sua professione "in umanità e cultura", è capace di migliorare la propria professionalità, individuale e collettiva, come fanno tutti i professionisti, attraverso le analisi di caso, la condivisione e la critica delle migliori pratiche, la ricerca-azione, i dibattiti, i seminari ed i convegni. La sua autonomia professionale è costruita da sé stesso, è orientata, gestita e realizzata assertivamente da sé, certamente in una dimensione interprofessionale e collegiale.

Nella loro attività professionale i docenti possono e debbono avvalersi non solo delle reti scolastiche ma anche dell'interazione con l'USR, con i CSA, con gli Istituti Nazionali di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (I.N.D.I.R.E.) e per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (I.N.VAL.S.I.), e con gli Istituti Regionali di Ricerca Educativa (I.R.R.E.).

Questi ultimi che, ai sensi dell'art. 21 della L. n. 59/97 sono stati definiti "enti finalizzati al supporto alle istituzioni scolastiche autonome", sono ora "enti strumentali con personalità giuridica dell'amministrazione della pubblica istruzione"; pertanto, ora intervengono "nel quadro degli interventi programmati dagli uffici scolastici in ambito regionale e delle iniziative di innovazione degli ordinamenti scolastici, svolgono funzioni di supporto agli uffici dell'amministrazione, anche di livello subregionale, alle istituzioni scolastiche, alle loro reti e consorzi ai sensi dell'art. 21, c. 10 della Legge 15 marzo 1997, n. 59" (D.L. n. 300/99).

Il Direttore Regionale dell'Istruzione è il principale riferimento istituzionale degli I.R.R.E. e si avvale dell'Istituto Regionale per l'esercizio dei propri compiti (D.P.R. n. 347/2000, art.6).

Quella dell'I.R.R.E., dunque, è una presenza significativa che, articolandosi sul territorio, come scrive G. Sacchi, "può garantire un servizio capillare coinvolgendo

competenze tecniche su progetti di scuole e/o delle associazioni; può integrare servizi e realtà di enti pubblici e privati; può costruire una rete che faccia da interfaccia qualitativa alle istituzioni scolastiche ed alle agenzie formative".

I saperi specifici dell'I.R.R.E. sono quelli della *documentazione*, della *ricerca*, della *comunicazione*, dell'*informazione e uso delle reti*, ma anche della *preparazione dei formatori*, del supporto, cioè a professionisti adulti.

L'I.R.R.E. – Sicilia, nell'ottica della qualità del servizio ed in rapporto con la politica scolastica nazionale e territoriale, costituisce per le scuole della Regione siciliana il punto di snodo sul territorio per progetti di comune interesse, per il sostegno delle azioni di ricerca e di accompagnamento, per l'integrazione dei sistemi formativi e per tutta l'attività di formazione del personale.

I molteplici progetti nazionali e regionali che ha curato e sviluppato, le ricerche che ha portato avanti ed i seminari realizzati in collaborazione con l'Assessorato Beni Culturali, Ambientali e alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, testimoniano la preziosa opera di supporto e di consulenza alle istituzioni scolastiche per il miglioramento dei loro standard e per la costante promozione/valorizzazione del personale docente; in sintesi, dunque, per il successo formativo degli alunni.